

**13 agosto - le donne tunisine festeggiano la loro giornata nazionale
e la lotta continua ...**



In occasione dell'annuale Giornata Nazionale della Donna in Tunisia continua la mobilitazione contro le ineguaglianze che permangono tra uomini e donne, nelle leggi e nella pratica.

Decine di iniziative, che hanno preso slancio dopo il risultato storico della cancellazione dell'art. 227 bis del Codice Penale, che ha cancellato la vergogna del 'matrimonio riparatore' per gli stupratori, (di cui Mediterranea ha dato conto nei giorni scorsi) puntano ora alla cancellazione della disparità in tema di eredità e successione e al conseguimento del diritto delle donne tunisine a sposare un non mussulmano, due "casi" che vedono ancora una discriminazione nei confronti delle ragazze, figlie, donne insomma. (L'asse ereditario oggi privilegia i figli maschi e i tunisini possono già contrarre matrimonio con donne non mussulmane).

Per quanto riguarda il matrimonio, la richiesta è l'abrogazione, da parte del Ministero della Giustizia, della "Circolare 73" che vieta il matrimonio tra una cittadina tunisina e un uomo non mussulmano.

Per quanto riguarda le questioni legate a eredità e successione, la proposta avanzata dal Presidente della Repubblica, in parziale accoglimento delle richieste del movimento delle donne, è la creazione di una commissione per l'elaborazione di un **“codice delle libertà individuali e dell'eguaglianza”**. Quindi l'impegno delle tunisine dovrà tenersi alto e vigile.

Intanto, la reazione negativa degli islamisti verso questi scenari di parità e eguaglianza si sta già facendo sentire anche se per ora in modo somnesso: “il Paese ha altri problemi...non ci sarà più niente da ereditare se continua la crisi ...”.

Naturalmente citano il Corano, che effettivamente indica che le donne possono ereditare sola la metà dell'uomo. A questo proposito vogliamo riportare la magistrale risposta della neo- portavoce della Presidenza della Repubblica, la prima donna ad assumere questo incarico, **Saida Garrach**, oppositrice negli anni bui di Ben Ali, avvocatata, femminista e militante di sinistra:

“Quelli che sostengono che il testo coranico è chiaro in riferimento alla legge sulla successione ci possono dire perché non applichiamo la pena che prevede il taglio della mano ai ladri? E perché non applichiamo le norme sulla schiavitù previste dal Corano stesso?”

Buon lavoro a Saida, buon futuro alle ragazze e alle donne tunisine.

MEDITERRANEA

newsletter a cura carlapecis@tiscali.it

14 agosto 2017